



UN VOLUME DI PAOLO MORANDO CRAXI, BERLUSCONI, ARBORE E POI RAF CHE LI CANTA

Quegli anni '80 in cui l'Italia diventò «post» Quel che resta di un decennio rampante

di SERGIO D'AMARO

Sarà che sono solo formulette, ma resta facile, forse nazionalpopolare, indicare un decennio ricordando una canzone in voga nell'89 (si noti l'anno) e che s'intitolava *Cosa resterà degli anni '80*. Era eseguita da un giovane Raf sull'onda un po' malinconica del caro estinto con uno sguardo fugace all'indietro, mentre la grande storia si portava in archivio settant'anni di comunismo. La ragione di certe scintille sentimentali sta proprio nel cortocircuito tra piccole storie e storia, in cui s'intravede il singolo nella sua appartata vita diventato suo malgrado tassello minuscolo di un mosaico ben più ampio.

È quello che si prova più o meno scorrendo avidamente il libro del vicecaporedattore del «Trentino» Paolo Morando, *'80. L'inizio della barbarie* (Laterza ed., pp. 232, euro 16,00), fin dal titolo un po' serio un po' faceto, ma con la strenua volontà di fornire un quadro attendibile di un decennio cruciale per il Bel Paese. Più che i grandi protagonisti qui dominano le masse anonime che nell'iridescente periodo solcano la società ormai postmoderna e quasi post-ideologica, insaprendosi di atmosfere, fregiandosi di mode, arricchendosi di linguaggi e di miti che presto si scioglieranno al sole di una nuova epoca. Sono gli anni che nello scenario comune e più generale sono marchiati dalla presenza del presidente americano Ronald Reagan e dalla premier inglese Margaret Thatcher, alleati nel varo del neoliberalismo e nell'alimentare logiche individualistiche e narcisistiche.

Più italianamente sono gli anni del nascente astro berlusconiano, ingemmato delle sue reti televisive e potenziato dalla filosofia del riflusso che punta al benessere personale, al consumismo, al disimpegno, alla liberazione degli umori più intimi, molto simili ad una cronaca coloratissima come l'ormai affermato Tv Color con annesso telecomando messo alla berlina da *Quelli della notte* dello scanzonato Renzo Arbore. Sicché anche noi volendo smantellare potremmo rapidamente assistere alle prime telerisse di Funari in *A bocca aperta* e a quelle di Sgarbi nel *Maurizio Costanzo Show*, ascoltare le telefonate ingiuriose a Radio Radicale a certificazione di un paese «maestante», sorbirci qualche riga della Guida al paninaro doc di Davide Rossi, riempirci le orecchie delle melodie dei Duran Duran e degli Spandau Ballet, sgranare gli occhi alle provocazioni di Madonna.

Le occasioni sarebbero tante per confermare l'imbarbarimento di cui discetta Morando, che scrive senza intenzione di impancarci a giudice, ma per sollecitare ad una riflessione ripassando vicende e protagonisti che in realtà hanno confermato quasi totalmente l'andazzo dei favolosi anni Sessanta (fu vera gloria?) e dei folli anni Settanta (è questa la verità?). La modernizzazione italiana si ritrova col fiato congestionato e con percorsi disordinati, proiettandosi, come attestano le ponderate ricerche sociologiche di Giampaolo Fabris, in un paese sostanzialmente «cetomedizzato», alquanto appiattito sull'orizzonte delle televisioni commerciali, esposto al rischio di trasformare il cittadino in anonimo consumatore. Il quadriennio craxiano, il rampantismo degli yuppies, la spumeggiante Milano degli anni Ottanta preparano il ventennio berlusconiano, *mainstream* in cui parallelamente scorreranno i torrenti leghisti e altre derive populiste.

È, insomma, l'Italia «post» quella che si prepara in quel tempo e che ancora si stende naturalmente modificata nel presente. Alla domanda della canzone di Raf potremmo rispondere che qualcosa è rimasto, con alcuni problemi che si sono drammaticamente incancreniti, come quello delle migrazioni e del montante razzismo. La grande crisi economica di quest'ultimo decennio ha fatto il resto, suscitando ulteriori ansie e qualche ricostituente sisma.



ICONE ANNI '80 Bettino Craxi. Sopra, Renzo Arbore e «Quelli della notte»; Rosanna Arquette e Madonna nel film «Cercasi Susan disperatamente»

DA OGGI FINO AL 16 LA REGIONE OSPITE D'ONORE CON UN STAND CENTRALE NEL LINGOTTO. ECCO TUTTI I NOMI E GLI INCONTRI

Puglia protagonista al... Salone del libro

A Torino la «kermesse» quest'anno punta sul Sud e sul pop con Checco, Al Bano e tanti nostri autori

di MARIA GRAZIA RONGO

È il tempo della letteratura *made in Puglia*. La consacrazione arriva dal Salone del Libro di Torino, la principale *kermesse* letteraria italiana, dove la Puglia quest'anno è regione ospite d'onore, con uno stand centrale nel padiglione 3 del Lingotto che ospita la ventovesima edizione della manifestazione da oggi a lunedì. Le atmosfere della nostra terra accoglieranno i visitatori già all'esterno del Salone torinese, nel Villaggio Puglia.

Trentasette gli editori pugliesi ospitati nello stand della Regione Puglia promosso dall'assessorato all'Industria Turistica e Culturale, soprattutto baresi e salentini, e più di ottanta gli appuntamenti in programma, in più il focus sul MarTa, il Museo Nazionale Archeologico di Taranto custode di straordinari capolavori della Magna Grecia, insieme ai tre eventi inseriti nel programma del Salone, a cominciare da quello dedicato ad Aldo Moro, nel centenario della nascita, questa mattina, con Michele Emiliano, Luciano Violante, Luigi La Spina, Gero Grassi e Roberto Herlitzka (Sala Rossa, 12.30). Il presidente della Regione Emiliano parteciperà anche all'incontro delle 15, in Sala Gialla, dal titolo *Perché la Puglia è un ponte verso l'Oriente* che vedrà dialogare Loredana Capone, Marilena Venegoni e Al Bano. Testimoniale della nostra regione, sarà domani Checco Zalone, nell'incontro «La Puglia vista dall'Italia. Nuove visioni cinematografiche». Con l'attore barese campio-

ne d'incassi al botteghino converseranno Gianni Canova, Paolo Verri, Gennaro Nunziante (Sala Gialla, ore 15). Rilevante anche l'incontro sulla cooperazione culturale a cura del ministero della Cultura albanese, con il sostegno della Regione Puglia, la collaborazione della Fondazione Gramsci di Puglia, del Centro di Museo Nazionale Archeologico di Taranto custode di straordinari capolavori della Magna Grecia. Cultura albanese di Torino e di Besa editrice (Stand Puglia, domani alle 17).

Fiore all'occhiello della nostra *intelligentia* letteraria in trasferta a Torino, è sicuramente la *lectio magistralis* che il filologo barese Luciano Canfora terrà sabato sui temi del suo ultimo libro *Tucidide. La menzogna, la colpa, l'esilio*, a

Aldo Moro, nel centenario della nascita, viene celebrato stamattina, da Emiliano, Violante e altri

cura della casa editrice Laterza (Sala Rossa, ore 17). Gli editori Laterza, che come di consueto presenteranno le ultime novità in catalogo, saranno anche impegnati in incontri di punta, quali *Grandi perché. Lettori e mercato editoriale dopo la vicenda Mondadori/Rizzoli*, venerdì alle 18, con tra gli altri Giuseppe Laterza, e sempre venerdì, alle 13, sulla *digital library* pugliese, con Alessandro Laterza.



Fresco di stampa per Piemme è il nuovo romanzo dello scrittore barese Francesco Carofiglio, *Una specie di felicità*, al centro della conversazione tra l'autore e Elena Masuelli, sabato alle 11, nel Caffè Letterario. A Torino anche l'autore di Martina Franca, Donato Carrisi, che incontrerà il pubblico domenica alle 17, (sala Rossa) in occasione dell'uscita del suo romanzo *La ragazza della nebbia*. A raccontare come nasce una storia noir,

A Manfredonia i veleni della «fabbrica della felicità»

Lo scoppio Enichem 40 anni fa. Un romanzo civile di G. Di Luzio

di VITO ANTONIO LEUZZI

Uno dei primi terrificanti disastri ambientali in Puglia, provocato quarant'anni fa dallo scoppio di un impianto industriale dell'Enichem a Manfredonia - che riversò nel paese e nel mare tonnellate di sostanze chimiche letali - è al centro dell'esordio narrativo dello scrittore biscegliese Giulio Di Luzio, autore di diversi saggi (*Clandestini*) sulle migrazioni e i diritti umani. Questa volta Di Luzio ci sorprende con uno scritto originale di grande forza sociale, *La fabbrica della felicità - Romanzo avvelenato* (prefazione di Gianni Vattimo) nella collana Eretica Speciale di Stampa Alternativa (pagg. 150, euro 14,00). L'autore ripercorre con afflato e rigore l'illusione che l'industrializzazione potesse cambiare il destino di intere comunità, segnandone viceversa il dramma collettivo. Il disastro di Manfredonia si manifestò dopo circa dieci anni dall'insediamento della fabbrica, avvenuta nella metà degli anni Sessanta, con un'esplosione nel 1976 della colonna di arsenico. Gli effetti della con-

taminazione chimica sono testimoniate ancor oggi da una media di tumori doppi rispetto alla media pugliese. Inizialmente nascosta dalla direzione di fabbrica, divenne oggetto di un'inchiesta di autotutela operaia portata avanti da Nicola Lovecchio. Nonostante la mobilitazione, soprattutto delle donne, la rimozione dei fatti dalla coscienza collettiva si consolidò negli anni successivi, portando a sottovalutazioni poi rivelatisi infauste per la salute di molti lavoratori.

Il romanzo rivela pagina dopo pagina l'esperienza etica dei suoi protagonisti, offrendo a Maurizio Russo e Nicola La Porta (lavoratore e medico) una opportunità di revisione del proprio ruolo in un'inedita elaborazione, che non perde di vista la contestualizzazione storica. Il loro rapporto diviene così il nucleo centrale del romanzo, soprattutto attraverso la figura del dottore, che rompe gli argini del «mondo ovattato della medicina e del suo potere indiscusso sull'uomo».

La forza della scrittura di Giulio Di Luzio scava nel dramma di famiglie di contadini e pescatori, che posero tutte

L'ENICHEM DI MANFREDONIA Presidiata dalla Polizia in una foto dell'Ansa dell'ottobre 1976



le loro speranze nella «fabbrica della felicità», quale motore di benessere, ma ben presto disilluse dagli sconvolgimenti irreversibili dell'ambiente e della salute. Questa ricostruzione sociologica, psicologica e narrativa ci rivela la presa di coscienza che investe i protagonisti nient'affatto rassegnati, ma decisi a «scommettere» sulla verità e rappresenta, come sottolinea nella intensa prefazione il filosofo Gianni Vattimo, «un risultato luminoso, un'esperienza di verità nell'affrontare la malattia senza lasciarsene stroncare», un'alternativa alla rassegnazione capace di trasformare la storia dei protagonisti in una discussione collettiva.

CULTURA & SPETTACOLI



OGGI AL SALONE A CURA DI ANDREA SATTA

In ambulatorio le favole di tutto il mondo Un libro Treccani

Mamme di tutti i paesi raccontano la fiaba con cui si addormentavano da piccole nel libro «Mamma quant'è storie! Favole in ambulatorio, in treno, e in piazza» (Treccani ed.) di Andrea Satta, con illustrazioni di Sergio Staino e il fumetto di Fabio Magnasciutti. Seguendo lo stile del «graphic novel», il libro, narra l'esperienza di Satta, pediatra di base nella periferia di Roma e cantante dei Têtes de Bois, nel suo ambulatorio, anzi nel suo «ambù», come lo chiamano spesso i protagonisti del fumetto, e sarà presentato oggi - nel giorno d'apertura del Salone del Libro di Torino - dall'autore, Staino e Magnasciutti con Massimo Bray, Celeste Costantino, Giusi Nicolini e Gaetano Savatteri.

Da circa sette anni, una volta al mese, Satta organizza «la giornata delle favole» con una comunità di quasi mille bambini, molti stranieri, oltre trenta i Paesi di origine, dando vita a un confronto di culture per combattere i pregiudizi e favorire le relazioni umane. Tutto parte dalla convinzione che «il racconto orale e il tempo dell'ascolto sono patrimoni dell'uomo che affondano le loro radici in tutti i Paesi del mondo. L'unica scommessa da vincere, l'unica possibilità è conoscersi, è condividere la cultura degli altri in un reciproco scambio».

Il volume, il cui ricavato andrà a sostegno delle attività della Biblioteca Comunale di Lampedusa, fa parte del progetto «Ti Leggo» dell'Istituto della Enciclopedia Italiana realizzato seguendo le indicazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per cercare di sviluppare un'efficace diffusione e promozione del libro e della lettura attraverso la realizzazione di una rassegna di iniziative culturali nel territorio nazionale. Il fine è infatti quello di valorizzare tutte le forme della lettura nel loro contesto sociale.



AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO
Checco Zalone e «la Puglia vista dall'Italia». In basso, la salentina Luisa Ruggio («Notturmo» per Besa). In alto, da sin: Alessio Viola, a Torino con due libri, e Luciano Canfora che sabato terrà una «lectio magistralis» sui temi del saggio dedicato a Tuciddide, a cura della Laterza



parlerà oggi alle 15.

La editrice barese Progedit ha ben cinque presentazioni, il primo incontro in calendario è domani alle 18 con *Largo Gelsso n. 21* di Riccardo di Leva, introduce Gino Dato, e lunedì alle 16 la scrittrice Margherita De Napoli presenta il suo libro per preadolescenti *Mi chiamarono Brufolo Bill*. Per il nuovo romanzo di Luisa Ruggio, *Notturmo* (Besa ed.), è in programma una *jam session* letteraria, sabato alle 16.30.

La editrice barese Gelsorosso porta al Lingotto l'ironico volume della giornalista Alessandra Colucci, *L'anno scorso andava il rosso* (sabato, ore 19). Maria Pia Romano in fiera col suo ultimo romanzo edito da Il Grillo, *Dimmi a che serve restare*, venerdì, ore 19. Lunedì alle 12, presentazione di *Traitturi di Puglia. Risorsa per il futuro* (Claudio Grenzi ed.), a cura di Saverio Russo, intervengono Carlo Tosco.

Oggi alle 19 l'editore di Stilo, Vito Lacirignola illustra il volume *Parchi di Puglia. Presentazione della collana sui Parchi Regionali pugliesi*. La Fandango edizioni del barese Domenico Procacci, pubblica il nuovo romanzo della pugliese Flavia Piccinni, *Quel fiume è la notte*, che ne parla con Lidia Ravera, domani alle 17 nell'area della regione Lazio. L'autore barese Alessio Viola a Torino domani e sabato con due nuovi lavori, un racconto nella raccolta *Teorie e tecniche di Indipendenza* di Verba Volant, e *Fidati di me fratello*, Aliberti Compagnia Editoriale.

Il programma completo del Salone del Libro è su www.salonelibro.it.

sarà anche lo scrittore-magistrato di origini tarantine, Giancarlo De Cataldo, impegnato in diversi incontri sul tema.

Il Premio Strega barese, Nicola Lagioia, che a Torino promuove anche i titoli della collana di narrativa italiana che dirige per Minimum Fax, è testimonial per i Presidi del Libro di «Parole senza barriere», il progetto che mira a migliorare le condizioni di benessere psico-fisico all'interno del mondo car-

cerario. Con Lagioia sarà Anna Maria Montinaro, presidente dei Presidi, (Stand regionale, sabato, 12.30). I Presidi presenteranno anche il neonato «Premio Presidi del Libro», il primo premio letterario attribuito ad un autore italiano attraverso una valutazione espressa dai lettori pugliesi. Anche i Dialoghi di Trani, che per il 2016 andranno in scena dal 20 al 25 settembre, proporranno il loro progetto di «lettura social»

a partire dal libro dello scrittore di Martina Franca, Mario Desiati, *La notte dell'innocenza* (sabato alle 11).

Altri appuntamenti nello stand regionale sono la presentazione in anteprima della guida di turismo e cultura del territorio *Il Grande Salento*, della Glocal Editrice di Lecce, oggi alle 12. Ottimo successo sta avendo la riedizione per Mondadori del romanzo *Percoco*, firmato dal barese Marcello Introna, che ne

TURISMO E NON SOLO UN'ASSOCIAZIONE, IL SINDACO DI MELPIGNANO E TANTE IDEE PER LO SVILUPPO

Vetrina

ERANO IN UCRAINA, RUBATI A VERONA IN MUSEO
Recuperati i 17 capolavori trafugati

■ Sono stati recuperati in Ucraina i 17 dipinti di grande valore trafugati la sera del 19 novembre 2015 dal museo di Castelvecchio a Verona: lo ha reso noto il comandante della polizia di frontiera ucraina, Viktor Nazarenko. Tra le tele rubate ci sono capolavori di Tintoretto, Rubens, Mantegna e Pisanello. I quadri sono stati ritrovati il 6 maggio nella regione di Odessa. Le tele, secondo quanto riferito dalla Tass - sarebbero state spedite in Ucraina usando i «trasporti postali internazionali» e sono poi state rinvenute sull'isola di Turunciuk, sul fiume Dnestr, vicino alla Transnistria. Erano nascoste tra folte cespugli verdi chiuse in sacchi di plastica.

IL BANDO SCADE IL 31 MAGGIO
Premio «L'Incontro letterario 2016»

■ Scade il 31 maggio il bando del concorso V edizione del Premio «L'Incontro letterario 2016». In giuria: Vasken Berberian, Guido Catalano, Daniela Cecchini, Laura Chiarina, Maria Luisa Crosina, Silvia Denti, Giorgio Lingua-glossa, Massimo Luca, Valerio Magrelli, Giandomenico Mazzocato, Federico Sanguineti, Alessandro Quasimodo. La casa editrice «Divinafolia», con il patrocinio del Comune di Treviso, ha bandito il concorso organizzato da Silvia Denti. È aperto a tutti, narratori e poeti, senza limiti di età, di etnia o religione. Il concorso si articola in otto sezioni: dalla poesia ai romanzi alle favole. Informazioni scrivendo a: edizionidivinafolia@email.it oppure divinafolia@virgilio.it

Borghi sì, ma autentici

Il 22 maggio è la Giornata nazionale. E si parte dal Salento

di MARZIA APICE

Rischiano di scomparire perché ancora indifferenti alla frenesia dei ritmi cittadini, eppure sono piccoli ma preziosi luoghi di bellezza e storie antiche, in cui il saper fare tradizionale e il vivere «slow» si sposano con l'innovazione: borghi e paesini del territorio italiano saranno celebrati il prossimo 22/5 nella Giornata Nazionale dei Borghi Autentici, dedicata in questa prima edizione al tema dell'ospitalità. Tra passeggiate e visite guidate, degustazioni di *street food* e tavolate in piazza, spettacoli, mostre d'arte e iniziative ecologiche, la manifestazione sarà una vera festa dif-



TUTELA E TRADIZIONI
Un'immagine di Melpignano

fusa, che l'Associazione Borghi Autentici d'Italia (BAI) ha organizzato da Nord a Sud dello Stivale, coinvolgendo 48 Comuni disseminati in 13 regioni italiane, dall'Abruzzo alla Basilicata, dalla Calabria alla Campania, dall'Emilia Romagna ai Friuli Venezia Giulia, e poi Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Umbria e Sardegna.

Esplorando il territorio, curiosando tra i segreti degli artigiani, assaporando i prodotti tipici, il pubblico che parteciperà alla Giornata avrà l'occasione di vivere il borgo completamente, diventando parte integrante della comunità. L'obiettivo è infatti trattare chi visita il borgo come un «cittadino temporaneo», non certo come turista: qui risiede la forza dell'iniziativa e di tutte le attività portate avanti dall'associazione «BAI», che annovera oggi 244 territori e comunità locali. «La nostra associazione non vende alcun marchio, ma combatte quell'idea politica che vuole screditare i piccoli comuni. Noi mettiamo al centro i cittadini affinché diventino operatori attivi dello sviluppo sostenibile dei borghi», ha detto ieri mattina Ivan Stomeo, presidente dell'associazione «BAI» e sindaco di Melpignano (Lecce), «stiamo costruendo una rete che coinvolga quanti più Comuni possibile, ma non abbiamo nulla a che fare con l'Anci, perché non veniamo considerati. Finché alla presidenza dell'Anci ci sarà il sindaco di un grande Comune la situazione non cambierà».

Oltre alla Giornata del 22/5, «BAI» sta portando avanti con il Mibact i progetti Comunità Ospitali (dedicato al turismo esperienziale) e Italia Autentica (rete interterritoriale per valorizzare i prodotti tipici tramite e-commerce).



La ricerca dell'Uomo, come categoria ontologica, resta il messaggio che attraversa con intensità il romanzo: la dignità, la verità, la giustizia. Un'opera di formazione, capace di mutare il nostro punto di osservazione, in cui la storia dell'operaio e del medico diviene un invito a guardare tutti un po' dentro di noi, consegnandoci un senso di inquietudine e corresponsabilità, che fa da contrasto al conformismo dilagante.

Di Luzia ci offre al suo esordio un esempio di letteratura civile, chinandosi su un'Italia dimenticata e restituendo alla scena pubblica la memoria di volti e voci, capaci di infrangere i muri dell'indifferenza e dell'ingiustizia.